

**Autopsia sul clandestino
Stroncato da freddo e fame
il ragazzo ecuadoriano
scoperto a Civitavecchia**

È stato ucciso dal freddo Manuel Serafin Livizaga, il ragazzo ventunenne dell'Ecuador che è stato trovato rannicchiato tra le casse di banane che erano a bordo della nave «Provincia de los Rios», giunta nel porto di Civitavecchia. La conferma di quanto ipotizzato in un primo momento è giunta ieri pomeriggio, dopo l'autopsia sul corpo del giovane eseguita dal medico legale dell'ospedale non c'era alcun segno di violenza.

Manuel Serafin Livizaga, con ogni probabilità si era imbarcato clandestinamente nella nave ecuadoriana credendo di poter raggiungere gli Stati Uniti. Aveva portato con sé pochi viveri. Invece il viaggio è durato 16 giorni. Un tempo troppo lungo. La fame il freddo della stiva refrigerata della «bananiera» lo hanno stroncato. Quando è stato trovato il ragazzo aveva accanto a sé un sacchetto di crusca ormai vuoto.

Domani gli inquirenti ascolteranno Jhon William Mendoza, Felipe Franklin Nunez e Julio Cesar Loir, tutti e tre ecuadoriani che durante i controlli effettuati dalla polizia marittima, sono risultati clandestini. Forse i tre erano partiti insieme con Manuel Serafin Livizaga. Se così fosse perché non hanno avvertito nessuno quando hanno visto il ragazzo sentirsi male? Un quesito che gli investigatori sperano di poter risolvere.

**«Che fortuna, sono libero»
Scarcerato dal Tribunale
Sul verbale era sbagliata
l'ora dell'interrogatorio**

Cosa succede se risulta per errore che un interrogatorio si è svolto alle 10 invece che alle 22 del medesimo giorno? L'imputato torna in libertà. Così Gabriele Tufi fermato il 24 marzo scorso per detenzione e spaccio di stupefacenti, il 31 ha lasciato il carcere «Mento» della distrazione di chi ha redatto il verbale dell'interrogatorio e della prontezza di riflessi dell'avvocato difensore.

Atto primo, il 24 è di turno in Procura il sostituto Leonardo Agucchi. Il giorno dopo alle 22 il pm incontra il giovane, detenuto a Regina Coeli, per fargli le domande di rito, il difensore dell'indiziato avvertito dell'appuntamento, non si fa vedere. Il magistrato decide di rinviare a giudizio per direttis-

**Regolamentare la caccia
e ridurre i veleni
Domani a largo Goldoni
primo banchetto di raccolta**

**Conferenza stampa del Pci
Nel Lazio 136.000 cacciatori
30 grammi di fitofarmaci
per ogni chilo di frutta**

**Doppiette e pesticidi
30.000 firme per il referendum**

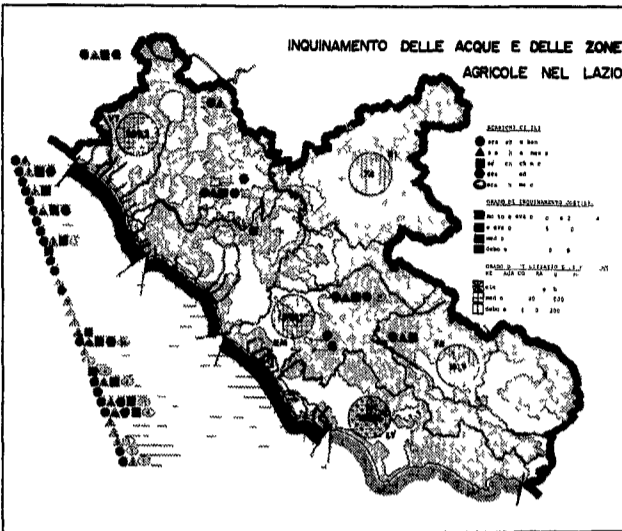
Al via i referendum su caccia e pesticidi. Da domani per il primo e da lunedì 17 per il secondo comincia la raccolta di firme sul territorio nazionale. Una conferenza stampa del Pci apre la campagna referendaria romana. Servono, solo nel Lazio, trentamila adesioni in 90 giorni. In gioco la regolamentazione dell'attività venatoria, e la fine dell'uso indiscriminato dei veleni in agricoltura.

FABIO LUPPINO

Una firma contro chi avvelena i cibi che mangiamo e i cacciatori dalla doppietta facile che imperversano nella nostra Regione. Da domani, con un primo banchetto a largo Goldoni comincia anche nel Lazio la raccolta di firme per il referendum sulla caccia. Lunedì 17 i tavoli saranno pronti per quello sui pesticidi. Il comitato promotore che raccoglie tutte le forze ambientaliste, Pci e Psi conta di raccogliere solo in terra laziale trentamila firme in 90 giorni. Un'occasione per passare ai raggi X le notevoli colture che vengono trattate a più riprese con additivi chimici «poco puliti» e per contare i cacciatori. Nel Lazio ci sono 136.870 persone dedite all'attività venatoria. 9 ogni 100 ettarati contro i 5 della media nazionale. Il governo regionale non ha mai regolamentato la caccia. Ma quello che manca nel Lazio come del resto su tutto il territorio nazionale è una corretta esecuzione delle direttive Cee. La regolamentazione del rapporto cacciatori-terreno la definizione di un complesso di sistemi protetti e la vigilanza ecologica delle zone adibite all'attività venatoria.

«Il referendum - ha detto Esterno Montino della segreteria regionale del Pci che, insieme a Giuliana Forni responsabile del dipartimento regionale comunista di energia e ambiente, Roberto Musacchio della direzione del Pci e Baggio Minucci ha illustrato alla stampa l'apertura della campagna referendaria - ha lo scopo di ottenere la derogazione della legge 968 che consente la libera circolazione dei cacciatori sia in regioni diverse da quelle di residenza sia nei fondi agricoli di proprietà privata. I danni di questa situazione deregolamentata sono incalcolabili. Non esiste nel Lazio una carta faunistica e non è stato fatto alcun piano per la protezione degli animali».

Dalla caccia ai pesticidi la preoccupazione si accresce. Gli agricoltori laziali fanno uso a piene mani di fitofarmaci e veleni di ogni tipo per aumentare a volte solitamente l'effetto estatico di pere mele, uva, destinate ai mercati romani e nazionali. Il record negativo lo



detiene la provincia di Latina dove nelle colture agricole c'è un elevatissimo uso di fitofarmaci. Seguono a ruota Roma e Viterbo. Si calcola che su 24 milioni di quintali di produzione agraria ci sono 500 grammi di veleni a quintale. 30 grammi per ogni chilo di frutta acquistata al mercato. Negli ultimi tredici anni inoltre si sono moltiplicate le produzioni di granoturco soia e grano duro che richiedono un largo uso di sostanze chimiche e che hanno ulteriormente aggravato la situazione. Anche in questo caso lo strumento del referendum serve per abrogare una normativa fasulla che ha consentito al ministro della Sanità di decidere arbitrariamente la quantità di prodotti tossici che 5 milioni di cittadini dell'Italia del Nord possono ingerire bevendo.

Caso singolare il Psi non fa parte del comitato promotore per questo referendum. Dopo il voto parlamentare un'altra ciambella di salvataggio al ministro Donat Cattin «il numero

**Super petroliere
nel porto
di Civitavecchia**

SILVIO SERANDELLI

Ora il progetto per il nuovo porto c'è. C'è lo strumento amministrativo necessario ad avviare i lavori per la costruzione del nuovo scalo. Ma sul progetto di variante al Piano regolatore del porto, presentato dalla società Estiramet di Pomezia e commissionato dal Consorzio autonomo per il porto, a Civitavecchia si discute molto.

Chi finanzia la costruzione? Di chi sarà il porto? Queste le domande più ricorrenti. L'interrogativo è legittimo perché per il nuovo porto di Civitavecchia non è previsto un finanziamento organico dello Stato. A volerla la costruzione del nuovo scalo sono infatti l'Enel, l'Agip, le Ferrovie dello Stato, la Tirrenia che reclamano un terminale attrezzato per le nuove esigenze dei traffici e ben collegato con l'entroterra.

Ma che cosa prevede questa nuova variante al Piano regolatore del porto? Lo scalo attuale verrebbe separato dalla struttura nuova dotata di una apertura autonoma a sud-est e reintegrato nel tessuto urbano. Nel porto storico troverebbe spazio il traffico croceristico la nautica da diporto la darsena pescherecci ed il mercato ittico. Sarà tutta nuova la struttura commerciale con una darsena per i cargo da trentamila tonnellate con i nuovi moli per i traghetti delle Fs (180 metri di lunghezza, due ponti di carico 100-125 cam a carico). Nuova sistemazione anche per i traghetti Ro Ro della Tirrenia. La banchina per i container, lunga 750 metri completa la seconda struttura. Sarà completamente indipendente la darsena per i prodotti energetici. Sorgerà a ridosso delle centrali Enel, in un'area di ben 53 ettari. Qui attracceranno le superpetroliere da 100mila tonnellate che dovranno alimentare le centrali del polo energetico dell'Alto Lazio, qui secondo il progetto scarcheranno le carboniere da 130mila tonnellate. E proprio sul traffico di carbone e sulla sua destinazione permangono i dubbi maggiori, anche se da parte dell'Enel è arrivata la conferma ufficiale che il carbone non verrà bruciato nelle centrali di Civitavecchia e Montalto. «Fino a quando? - si domandano gli ambientalisti - il presidente dell'Enel Viezzoli parla con troppa insistenza di policonsumabile. Bisogna ottenere un impegno definitivo». Sul problema finora non ci sono posizioni ufficiali. Le forze politiche stanno confrontandosi sul progetto, il Consiglio comunale discuterà dell'argomento nella seduta di fine mese. Ma i problemi per il nuovo scalo non si chiamano solo carbone. «Sin da ora bisogna essere chiari su un punto: i finanziamenti per il nuovo porto dovranno essere contestuali - dice Piero De Angelis, segretario della federazione comunista - il porto dovrà essere costruito nel suo insieme. Non vogliamo che si lavori a compartimenti stagni, che ogni Ente si faccia il suo porto».

La discussione è aperta ma la strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa. Se il progetto superasse le verifiche tecniche e burocratiche, ci vorrebbero quindici anni e 680 miliardi per costruire il nuovo porto. È proprio sul finanziamento grava il dubbio maggiore. Ora che il progetto è pronto, Enel, Agis, Fs, Tirrenia, potranno impegnarsi economicamente per realizzarlo?

GRAN BAZAAR
roma
via germanico 136
(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI
DA LUNEDI' ORE 15,30

GRANDIOSA VENDITA
di ABBIGLIAMENTO DONNA
di MIGLIAIA DI CAPI PRIMAVERA-ESTATE
A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!

ZERI/UGOLIN

REGIONE LAZIO
ASSESSORATO
INDUSTRIA E COMMERCIO

ORARIO
FERIALI 14.00-21.00
SABATO E DOMENICA 10.00-21.30

SALONE DEL MARE '89

INA
Assitalia
AGENZIA GENERALE DI ROMA

Una grande e completa rassegna nautica

ROMA 1/8
Aprile
Parco delle Cascate
Laghetto EUR